

L'orto
RIS
 Mondo

Rispetta
 Incontra
 Semina ... il Mondo

Il Progetto "Orto R-i-s-mondo", avviato già alla fine dello scorso anno scolastico, è stato un valore aggiunto che la scuola di Via Svevo ha avuto modo di offrire ai suoi numerosi e "variegati" iscritti, grazie alla preziosa collaborazione di alcuni rappresentanti del Centro per la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco.

Vale la pena di soffermarci proprio sull'eterogeneità degli alunni frequentanti il plesso Rismondo: essi, oltre alla ovvia differenza di età, sono molto diversi tra loro soprattutto per la *bagaglio di esperienze* che le culture di origine hanno consentito loro di fare (oppure no), per le *motivazioni* con le quali si avvicinano alle conoscenze e agli apprendimenti che l'ambiente-scuola vuole trasmettere, per il *modo di relazionarsi* con gli altri (siano essi il gruppo dei pari o quello degli adulti), ma anche con se stessi (autostima inesistente, scarsa o esagerata...). A questo proposito è da segnalare la particolare valenza di tale progetto per gli alunni seguiti ai sensi della L104/92, i quali si sono potuti "misurare" alla pari dei compagni per competenze e abilità.

Senz'altro qualcosa li accomunava: quasi



tutti non sapevano da dove arriva ciò che mangiamo (c'è qualcosa e qualcuno prima del supermercato??...), E' sano ciò che mangio? Fa bene? Ma quanto tempo ci vuole perché cresca?...

Ecco che questo progetto è servito per trattare molti argomenti importanti in modo interdisciplinare, utilizzando varie metodologie.

Molto positivo è stato riscontrare, in tutti gli alunni, un crescente senso di responsa-

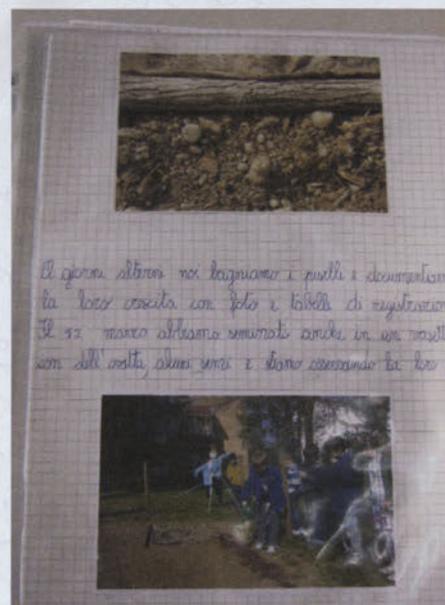
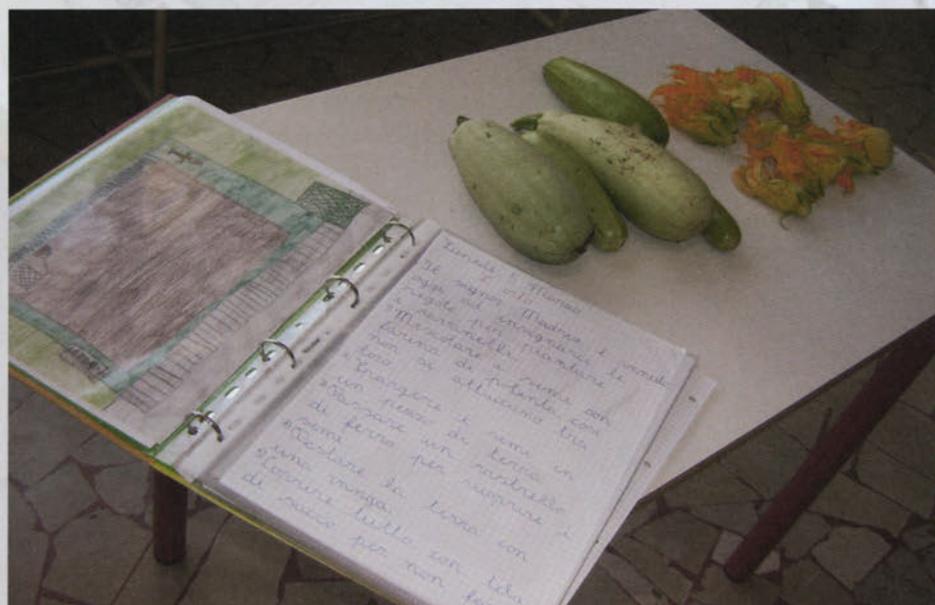


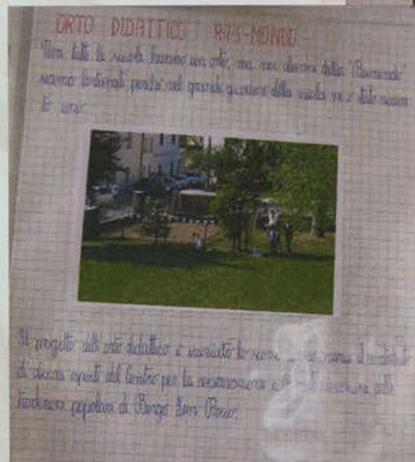
bilità e di serietà nello svolgimento dei compiti assegnati, siano stati quelli di annaffiare, di fotografare, di registrare la crescita dei vari ortaggi sul diario dell'orto, di cercare informazioni "con mezzi propri" sulle piante presenti, o di disegnare i momenti salienti di quest'esperienza...

Complessivamente i percorsi si sono svolti con partecipazione attiva degli alunni ed hanno avuto una ricaduta didattica positiva come testimoniato dal materiale prodotto dalle classi: cronache/relazioni scritte, cartelloni, disegni, fotografie.

Stimolante si è rivelato per i bambini, ma anche per le insegnanti, ascoltare dalla viva voce di persone esperte le spiegazioni riguardanti le corrette modalità di semina dei diversi ortaggi, nonché osservare direttamente le varie fasi che il lavoro della terra prevede e pretende.

In tutte queste attività così precise e "seriose", sono stati anche ritagliati diversi momenti ludici (canti, balli, giochi a





tema...) nei quali i bambini, con la spontaneità che li contraddistingue, hanno manifestato il loro entusiasmo verso questa proposta didattico-agreste che ha consentito di ampliare il loro bagaglio di esperienze e di conoscenze.

Antonella Mattioli

È sembrato alquanto pertinente il ricordo che il sindaco Romoli ha lasciato alla platea accennando alla sua infanzia condita, in Toscana, di quegli straordinari scenari agresti nei quali si dipanava l'agricoltura ed il rapporto con terra e natura che anche i contadini di quella irripetibile regione sapevano donare. E calzava a pennello con gli obiettivi che la serata di presentazione ufficiale dell'"orto didattico" alla Rismondo declinava, tra l'armonia di canti inediti dei bambini e qualche riflessione - introdotta dagli input di monsignor Dipiazza - gli insegnanti, la dirigente scolastica ed altri intervenuti, tra i quali il Presidente della Coldiretti ed esperti della pedagogia didattica. Il tutto in una dinamica commistione di flash di cronaca ed immagini colti dall'attività didattica e di sperimentazione sul campo, che la popolazione scolastica di via Svevo ha seguito e svolto con la spontaneità dell'età e l'acuta curiosità tutta infantile durante l'anno.

Una platea catturata soprattutto dalla gaia presenza di improvvisati ma ben addestrati attori che, tra recitazioni, racconti e canti, hanno assunto un ruolo di amabili protagonisti della serata in un divertente show, guidati, specie nelle interpretazioni corali, dalla sapiente perizia del corpo insegnante, che va menzionato anche per la passione dedicata all'intera fase attuativa del progetto, e senza la cui attenta e puntuale collaborazione, ben difficilmente si sarebbe potuto integrare le fasi teoriche, quelle didattiche in aula e quelle più concretamente operative "sul campo".

Il contributo offerto dalle maestre, capaci di trasmettere agli alunni le giuste motivazioni nelle attività svolte, si è confermato anche nella consistente partecipazione alle riunioni di verifica sull'andamento del piano di lavoro e di adeguamento agli obiettivi del progetto che - val la pena ripeterlo -, si prefigge

di collegare la cultura contadina con la cultura educativa, e la sua contestualizzazione nel panorama della storia rurale del borgo, creando anche un valore aggiunto: quello di consentire ad ogni alunno di spendere e realizzare le proprie capacità negli aspetti non solo strettamente contenutistici, ma anche relazionali e di tipo pratico - operativo.

Un "orto didattico" quindi, come "luogo" fisico e simbolico, ideale per la ricomposizione anche delle differenze: nessuno, pertanto, può essere così in difficoltà da non poter dare il proprio contributo.

Infine, questo rapporto interattivo tra culture si salda, nella circostanza, con la presenza, nelle operazioni di semina, di quel personaggio unico e dalla vasta sapienza contadina che risponde al nome di Dario Zoff, impareggiabile esperto e vero mattatore del nostro mondo rurale contemporaneo, con cui il mondo scolastico presente ha interagito in modo sorprendentemente interessato, quasi rapito da quel tratto genuino e diretto nell'accompagnare gesti e modalità di illustrazione delle conoscenze e delle abilità richieste.

L'inizio del prossimo anno scolastico coinciderà, poi, con l'importante attività di gestione del processo produttivo del rinomato radicchio "canarino", i cui semi autoctoni nelle versioni Zoff e Borsi, già a dimora, sono ormai allo stato germinativo avanzato. Si prospetta, quindi, non appena preso nuovamente possesso dei banchi di scuola, un impegno degli scolari nella sperimentazione che riguarderà una delle più importanti colture orticole, soprattutto di nicchia, ancora presenti nel borgo e meritevoli di essere conosciute dai bambini anche attraverso la sperimentazione lungo la composita serie di operazioni che precedono l'arrivo sulla tavola di questo affermato ortaggio coltivato nel borgo, dei suoi colori e dei suoi sapori.

lrm